

Segue dalla prima

È stato un commento quanto mai tempestivo. Poche ore più tardi, dopo un party nel corso del quale l'alcol l'aveva fatta da padrone, Livingstone avrebbe provocato una sollevazione pubblica in Gran Bretagna paragonando un giornalista ebreo del quotidiano londinese Evening Standard alla guardia di un campo di concentramento. Il primo ministro Tony Blair si è unito a numerosi gruppi ebrei nel chiedere le scuse del sindaco. Ma Livingstone ha negato che il suo commento fosse antisemita e si è salvato dalla bufera in parte, forse, per le sue politiche di apertura nei confronti degli immigrati. Fuori, nel pomeriggio invernale turisti e londinesi affollavano i viali lungo il Tamigi e i loro volti erano la prova della gigantesca ressa umana che è alla radice di tutto quanto, secondo Livingstone, sta cambiando a Londra.

Per alloggiare la popolazione in aumento -Londra con i sobborghi ha una popolazione di 7.400.000 persone- Livingstone ha incoraggiato una filosofia di pianificazione urbana ad alta densità di modo che Londra accoglia nel centro della città e non nei sobborghi le case e gli uffici della gente. In questo modo si mette fine all'espansione urbana e al quotidiano, penoso fenomeno del pendolarismo che, a giudizio di Livingstone, è diventato una sventura per Londra più che per qualsiasi altra città europea. Uno dei risultati è visibile dalla finestra dell'ufficio di Livingstone: la Swiss Re Tower che i londinesi hanno soprannominato Gherkin (N.d.T. Cetriolo) perchè assomiglia ad un sottaceto. È una costruzione in vetro simile ad un cetriolo alta 180 metri, situata sulla riva nord del Tamigi nella City, il quartiere finanziario di Londra, che luccica al sole. In poco più di un anno il Gherkin è diventato una icona di Londra. Ma ancora più alta sarà la gigantesca Shard of Glass, una torre di 310 metri di uffici e appartamenti a poche miglia di distanza in prossimità della stazione di London Bridge. «Stiamo parlando di un nuovo edificio ogni 18 mesi per i prossimi 15 anni», dice Livingstone, 59 anni, magro e abbronzato e sindaco dal 2000. I nuovi edifici molto alti hanno mandato su tutte le furie i tradizionalisti della Gran Bretagna i quali vogliono proteggere la tradizionale skyline di Londra finora dominata dalla cattedrale di San Paolo opera di Christopher Wren. Ma con il patrocinio di Livingstone urbanisti e architetti quali Norman Foster, Renzo Piano e Richard Rogers, un consigliere molto vicino a Livingstone, stanno progettando due nuovi gruppi di grattacieli a Londra. Il primo nella City a nord-est di San Paolo e il secondo nel quartiere di East London a Canary Wharf.

Questa passione per l'altezza potrebbe Tra le sue iniziative anche quella di fondare un giornale gratuito che parla delle attività del primo cittadino

Ken il Rosso la ricetta di un successo

be dire molto sia per ciò che riguarda il desiderio di Livingstone di costruire -letteralmente- una eredità visibile sia per quanto attiene allo stato di necessità. Ma dopo tutto chi andrà a vivere in questi edifici? Il sindaco sostiene che i grattacieli sono essenziali per garantire il futuro finanziario di Londra. Nella competizione globale tra le metropoli del mondo per gli investimenti e i posti di lavoro, dice, le aziende sceglieranno Londra solo se potranno occupare «edifici d'autore» progettati da architetti come Foster cui si deve anche l'edificio in vetro a forma di guscio di lumaca che ospita il Municipio. Questa simpatia per le esigenze del business globale è, per alcuni, una qualità sorprendente per un ex tecnico di laboratorio assunto alla notorietà politica negli anni '80 come esponente della sinistra estrema, uomo del popolo e principale antagonista dell'allora primo ministro Margaret Thatcher. Erano i giorni della disoccupazione di massa, dei missili Cruise, dello sciopero dei minatori e degli attentati dinamitardi dell'Ira a Londra. Livingstone, nella sua qualità di responsabile del Greater London Council, costruì una base di potere di sinistra nella capitale facendosi portavoce di politici che dichiaravano Londra zona de-nuclearizzata e invitare a Londra per colloqui lo Sinn Fein, il braccio politico dell'Ira. La sua politica di «estrema sinistra» gli guadagnò il titolo di «uo-

mo più odioso della Gran Bretagna» conferitogli dal giornale di destra Sun. Impertinente Livingstone continuò a prendersi gioco della Thatcher facendo sventolare sul tetto della sede del Greater London Council uno striscione che mostrava i milioni di cittadini senza lavoro fin quando, nel 1986, Margaret Thatcher perse la pazienza e fece chiudere il consiglio. Livingstone divenne membro del Parlamento e fece ritorno nel suo ambiente naturale nella parte nord di Londra -per portare avanti, tra l'altro il suo hobby, consistente nell'allevare tritoni- fin quando nel 1997 il Partito Laburista ritornò vittorioso sulla scena e avanzò l'idea dell'elezione diretta del sindaco di Londra nel quadro di un più vasto esperimento inteso al decentramento della democrazia in Gran Bretagna. Blair impedì a Livingstone di presentarsi alle elezioni come candidato del Partito Laburista, ma Livingstone si presentò ugualmente come indipendente. Sconfisse, tra gli altri, lo scrittore Jeffrey Archer, che in campagna elettorale lo aveva accusato di aver chiesto ad un amico di mentire in tribunale sui suoi rapporti con una prostituta, e il candidato dei Conservatori Steve Norris, la cui reputazione era offuscata da rivelazioni in merito a rapporti con cinque distinte amanti. Gli elettori londinesi nel giugno 2004 hanno rieletto Livingstone per un secondo mandato di quattro anni.

Portogallo

Carta Ue, entro l'anno il referendum

LISBONA Il nuovo premier socialista portoghese José Socrates ha annunciato ieri che farà del tutto per organizzare il referendum sulla Costituzione europea entro il dicembre 2005, quando si terranno anche le elezioni locali.

«Non c'è alcuna seria ragione che si oppone al fatto che il referendum sul trattato costituzionale europeo sia organizzato in contemporanea con le elezioni locali», ha detto Socrates durante il suo discorso di investitura. Socrates, nel corso della cerimonia di investitura del suo governo, ha aggiunto che si impegnerà in una revisione della Costituzione portoghese che, attualmente, non permette di organizzare un referendum diretto sull'approvazione di un Trattato internazionale.

Socrates confida nelle «capacità politiche dei portoghesi» e nella «partecipazione civile» al voto che si terrà in autunno. Dopo le elezioni legislative anticipate del 20 febbraio, che hanno dato la vittoria alla maggioranza assoluta al Partito Socialista, il Portogallo ha davanti a sé un serrato calendario elettorale, con elezioni municipali in settembre o ottobre, più una elezione presidenziale all'inizio dell'anno prossimo.

Oltre a questi due appuntamenti, il Portogallo dovrà organizzare «due referendum», ha indicato Socrates, senza precisare se il secondo riguarderà la depenalizzazione dell'aborto, e senza che sia stata fissata una data per la sua tenuta. Il capo del governo ha osservato che bisognerà «minimizzare i costi di queste consultazioni elettorali successive».

Nei giorni scorsi Socrates aveva presentato il governo, definendolo «forte, composto da persone capaci e competenti che restaureranno la fiducia dei portoghesi nelle istituzioni democratiche, nell'economia e nel loro paese».

sulle montagne bavaresi un mega albergo a cinque stelle

La baita di Hitler diventa un hotel di lusso

Stefano Vastano

BERLINO Sin dai primi del Novecento erano questi picchi bavaresi il luogo di villeggiatura della Bohème tedesca e dalle grandi menti viennesi. Sulle cime del Watzmann, dello Jenner e della «Schlafende Hexe» (la strega addormentata) -le vette del massiccio dell'Obersalzberg- erano Clara Schumann, Johannes Brahms e persino Sigmund Freud a riempirsi i polmoni d'aria pura e le pupille dell'incanto dei luoghi. Poi, a partire dal maggio del 1923, uno strano personaggio cominciò a frequentare quelle alture. Prendendo in affitto una sperduta baita sulla montagna: una casolare chiamata «Berghof».

È lì che, nell'estate del 1925, Adolf Hitler terminò la seconda parte del suo programma ideologico e di guerra razziale: «Mein Kampf». Non per niente i fedelissimi del suo partito battezzarono quella capanna montana -acquistata da Hitler già nel 1928 e dal '33 luogo di culto dei fanatici del Führer- la «Kampfhäuser», la casetta della battaglia. Sin dalle prime ore del nazismo dunque le dolci cime bavaresi nei pressi di Berchtesgaden si trasformarono nella stramaledetta centrale politica del Terzo Reich. Una vera e propria «filiale di Berlino» come lo stesso Martin Bormann, segretario fattum di Hitler, definì il complesso sulla montagna bavarese. Che, a partire dal '33 e per tutti e dodici gli anni del nazismo, divenne uno dei più grandi

cantieri di Hitler. Fu lo stesso dittatore, fra una passeggiata e l'altra col suo prediletto quadrupede Blondie, a progettarvi un bunker dopo l'altro, ed aeroporti, ospedali e caserme delle Ss. Tanto che solo negli ultimi anni del conflitto, ad opera di specializzate maestranze italiane, fu terminato il progetto della «Kehlsteinhaus»: un edificio all'estrema vetta del monte in omaggio al 50° compleanno del Führer. Ci vollero ben 1300 bombe della Royal Air Force per ridurre al suolo, nell'aprile del '45, tanto deleterio cemento ed architettura nazista sulle alture dell'Obersalzberg.

La stessa montagna che, dal primo marzo scorso, ha riaperto i battenti per i primi facoltosi clienti del «più esclusivo Mountain Resort di tutta la Germa-



Il sindaco di Londra Ken Livingstone

«Sono ancora socialista», dice oggi. «I miei valori di fondo non sono cambiati. La differenza è che allora vivevamo in un mondo diviso dalle ideologie, con l'Unione Sovietica che avvelenava la politica di tutto il mondo. Oggi il mondo è più simile a quello precedente la prima guerra mondiale quando i paesi erano spinti dai mercati e dal profitto».

L'applicazione dei principi del mercato -alle strade di Londra- è all'origine di quello che è probabilmente uno dei più grandi successi di Livingstone come sindaco. Nel 2003 fece circondare il centro di Londra da una sorta di anello elettronico facendo pagare ai pendolari 5 sterline al giorno per entrare in auto nella zona più centrale della città. Così come per i grattacieli, il progetto aveva lo scopo di consentire ad una città grande ed affollata di

vivere e lavorare senza eccessivi ingorghi. Livingstone, il primo sindaco di una grande città a introdurre il concetto del ticket in denaro per entrare in auto nel centro cittadino, realizzò il suo progetto malgrado le accuse proteste degli automobilisti, le minacce di sabotaggio e il timore di causare un enorme caos in caso di malfunzionamento della tecnologia o anche nel caso in cui il progetto avesse funzionato troppo bene e i lavoratori e i cittadini che in genere vanno a fare spese fossero rimasti a casa. Assunse Bob Kiley, direttore della Metropolitan Transportation Authority di New York dal 1984 al 1990, in qualità di responsabile dei trasporti e mise in strada 1.200 autobus in più. Il risultato è stato quello che definisce un «mutamento culturale» a Londra con il passaggio dall'auto privata al servizio

pubblico persino tra i londinesi della classe media che in precedenza avevano rifiutato sdegnosamente i mezzi pubblici -e circa 70.000 auto in meno ogni giorno. «Abbiamo introdotto una tassa di 8-10 dollari e sono stato rieletto», dice ridendo. «Molti sindaci americani mi hanno detto "se realizzi questo progetto e vieni rieletto allora ci farò un pensiero anche io"». E sarebbe facile in città come New York e San Francisco.

Ora intende aumentare il ticket a 8 sterline ed estendere la zona a pagamento fino a West London. Ma anche i suoi critici ammettono che il traffico in centro è più scorrevole. «Gli autobus sono stati migliorati e molte più persone se ne servono», dice Tony Travers direttore del Greater London Group presso la London School of Economics che da tempo

segue il lavoro di Livingstone. «L'esperimento è stato un successo», dice Travers. «Ha convinto Blair a far rientrare Livingstone nel Partito Laburista. Il governo sta persino valutando l'ipotesi di conferirgli più poteri e di estendere fuori di Londra il modello del sindaco. Questo per dire quanto successo ha avuto».

Accanto ai successi riappaiono ogni tanto lampi dell'antico esibizionismo di «Ken il Rosso». Nel 2003 ha liberato quattro falchi -Stripey, Squirt, Nelson e Nathan - per liberare Trafalgar Square della maggior parte dei piccioni presenti. Ha fondato un quotidiano gratuito, The Londoner, che parla delle attività del sindaco. Di tanto in tanto si occupa anche di politica estera. Non vede l'ora che la famiglia reale saudita penzoli dai lampioni, ha detto l'anno passato. Ha pochissime parole buone per il presidente degli Usa George W. Bush. La settimana scorsa ha detto che il primo ministro israeliano Ariel Sharon è «un criminale di guerra che dovrebbe trovarsi in prigione e non al posto di capo del governo».

In Gran Bretagna la stampa di centro-destra non lo ha lasciato in pace, in particolare modo The Evening Standard. An-

cor prima dell'aggressione verbale al suo giornalista, il quotidiano aveva attaccato il sindaco per il considerevole aumento delle tasse necessario a finanziare i suoi costosi progetti. Malgrado queste insidie, Livingstone si presenterà ancora nel 2008? «Oh, sì», risponde il sindaco. Non c'è limite al numero di mandati in qualità di sindaco della città di Londra.

Con Londra che cerca di contendere a Madrid, Mosca, New York e Parigi l'organizzazione dei Giochi Olimpici del 2012, Livingstone avrebbe molto da fare nel corso di un suo eventuale terzo mandato. Perché Londra merita le Olimpiadi? Su una piantina che si trova nel suo ufficio Livingstone indica le zone degradate di East London che verrebbero risanate con gli investimenti per i Giochi Olimpici. Inoltre, aggiunge Livingstone con un altro largo sorriso: «Londra è la culla dell'ideale olimpico: il multiculturalismo».

Al pari ovviamente di molte altre città e Livingstone lancia una frecciata in direzione di quella che si va delineando come la principale avversaria di Londra per le Olimpiadi: Parigi. «Parigi progettata da Haussmann -l'intera Parigi è Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Non la si può cambiare». Ma Londra, aggiunge, «è aperta ai cambiamenti».

Graham Bowley

© International Herald Tribune
(Traduzione di Carlo Antonio Biscotto)

Tra le sfide quella di portare a Londra i Giochi olimpici del 2012 e non esclude di ricandidarsi per un 3° mandato

Usa, Wisconsin

Spara sui fedeli uccide 8 persone

WASHINGTON È di almeno otto morti, tra cui l'assassino, che s'è suicidato, il tragico bilancio di una incredibile strage a Brookfield, nel Wisconsin: una persona ha aperto il fuoco durante una funzione religiosa che si svolgeva in un albergo della cittadina, lo Sheraton Hotel.

Brookfield è un sobborgo a ovest di Milwaukee. S'ignora al momento l'identità dell'assassino, un uomo di 45 anni che frequentava in modo apparentemente regolare la funzione religiosa. Sconosciuta per ora anche l'identità delle vittime e il momento della sparatoria.

Fra le vittime, vi sono uomini e donne di varia età, adolescenti e anziani.

In una conferenza stampa, la polizia ha chiarito che cinque persone sono state di-

chiarate morte sul posto - compreso l'assassino - mentre tre sono decedute dopo essere state trasportate in ospedale.

Almeno quattro feriti gravi restano ricoverati. La polizia ritiene che l'assassino suicida sia l'unico responsabile dell'accaduto e che non abbia avuto complici. Si tratterebbe quindi di un caso di follia, al momento senza spiegazioni.

Il servizio religioso nell'albergo era stato programmato da tempo e a quell'ora, ne erano in corso due. L'episodio è accaduto poco dopo le 13:00 locali (le 20 ore italiane), ma ha iniziato a prendere corpo, nella sua gravità, soltanto in tarda serata. Inizialmente si pensava che il numero delle vittime fosse fermo a cinque, ma alcuni feriti, già apparsi molto gravi subito dopo l'arrivo della polizia e delle ambulanze, sono deceduti durante il trasporto all'ospedale.

Alcuni ospiti dell'albergo, dove c'era una squadra di hockey giovanile, 15 giocatori con i loro genitori, sono rimasti bloccati a lungo nelle loro stanze, quando la polizia ha circondato il luogo della strage, impedendo a chiunque di entrare o di uscire.

lampade bianche danno quel tocco di moderno brio -in contrasto con le pareti di nuda pietra- all'ambiente. «È certo un luogo storicamente molto particolare», spiega cortesemente ai giornalisti Jörg Böckeler, direttore del nuovo Interconti. Che per non spaventare troppo i suoi clienti aggiunge: «Ma per prima cosa è un meraviglioso luogo naturale». Basteranno l'incanto dei monti, la raffinata eleganza delle stanze e dell'architettura ad allontanare dallo Chalet a cinque stelle gli spettatori del passato? Persino sulle colonne del «New York Times» son già sorti i primi dubbi al riguardo. «Qui Hitler viveva bambini biondi con fragole alla panna», ha scritto il giornale americano. Chiedendosi quindi caustico: «I nuovi ricchi lo imiteranno?».